

si dal Papa suddetto: e però a lui più che ad altri si dovea ricorrere in tal congiuntura. Dall'Anno presente alcuni cominciarono a contar gli anni dell'Imperio di Lodovico Pio. Dopo questa splendidissima funzione l'Augusto Carlo, per attestato de' gli Annali de' Franchi (a), *Bernhardum Nepotem suum, Filium Pippini Filii sui, Italiae praefecit, & Regem appellari jussit*. Era venuto nell'Anno precedente, siccome notai di sopra, Bernardo in Italia, e da gli Strumenti d'allora si può ricavare, ch'egli già ne godeffe il dominio, benchè forse solamente in quest'Anno gli fosse conferito il titolo di Re. Adalardo Abbate famoso della vecchia Corbeia, seguìto con Walla suo Fratello ad assistere a questo giovane Principe; ed abbiamo dall'antico Libro de' *Constructione Corbejae novae* (b), che avendo esso Adalardo intesa l'affunzione al trono d'esso Bernardo *accepit ei uxorem & constituit eum secundum jussionem Principis* (cioè di Carlo Magno) *super omne Regnum*. La Moglie trovata a questo Principe ebbe nome *Cunigonda*, siccome a suo tempo vedremo.

QUANTO più poi Carlo Imperadore s'andava appressando al fine di sua Vita, tanto più cresceva in lui il fervore della Pietà; e perciocchè gli premea non poco la correzion de' costumi ne gli Ecclesiastici, ordinò, che si tenessero varj Concilj Provinciali a questo fine. Fecefi pertanto il Concilio di Magonza sul principio di Giugno; se ne fecero altri in Arles, in Tours, in Sciallone, e in Rems, dove furono fatte delle egregie costituzioni, per rimettere in piedi la Disciplina Ecclesiastica, le quali si leggono nelle Raccolte de' Concilj. Di tutto si ha obbligazione all'inflessa Pietà di Carlo Magno, di cui scrive Tegano, che in questi tempi l'ordinaria sua applicazione era alle Orazioni, alle Limosine, & a correggere i Libri sacri, con avere spezialmente prestato questo servizio a i quattro santi Evangelj, valendosi in ciò anche dell'opera d'alcuni Greci, e Soriani. Nel presente Anno parimente (c) i Mori di Spagna, Corsari di professione, fecero un'invasione nell'Isola di Corsica, e ne menarono via una gran preda. *Ermingardo* Conte di Ampuria, o sia dell'Ampurdano in Catalogna, andò a mettersi in aguato con delle navi sotto l'Isola di Maiorica; e nel tornare, che faceano que' masnadieri in Ispagna, uscito contra d'essi, prese otto delle lor navi, dove trovò più di cinquecento Corsi, che erano condotti schiavi, e fortunatamente riacquistarono la libertà. Ora non sapendo i Mori, qual'altra vendetta fare, vennero dipoi a Cento Celle, oggi di Cività vecchia nello Stato Pontificio, e a Nizza di Provenza, ed

(a) *Annales Francor. Loiseliani Annales Francor. Laurentinenses.*

(b) *Tom. 28 Rer. Francicar. Ducis Chesne.*

(c) *Annales Francor. Eginhardi.*